

IN 20 DALLA CALABRIA ANCHE MOLTI SPAGNOLI

Accenti e lingue diverse: dall'Italia e dall'Europa per dire 'no'

CHIOMONTE - Una miriade di accenti diversi. Il corteo partito da Exilles domenica mattina parlava lingue e dialetti insoliti per l'alta valle di Susa. Tante le persone provenienti da regioni italiane, dal nord al sud passando per il centro, ma anche numerosi gli stranieri. In particolare spagnoli, originari di Madrid, Barcellona e Bilbao.

Super mattinieri, circa una ventina di calabresi all'alba di domenica era già a Exilles, pronta a mettersi in marcia sotto il sole cocente. 1200 km per arrivare, e altrettanti per tornare, non li hanno scoraggiati e dopo aver viaggiato tutta la notte in pullman, eccoli pronti e "freschi" per il corteo. «Ripartiamo stasera - spiega Ciccio Noto di Cosenza - Non è la prima volta che veniamo in valle di Susa. Io personalmente ero qui anche durante i fatti di Venaus nel 2005. Facciamo parte della Rete per la difesa del territorio "Franco Nisticò". Da tempo ci impegniamo contro la costruzione del ponte di Messina. Ultimamente stiamo monitorando la problematica delle mega discariche di rifiuti in Calabria. Oggi veniamo a dar manforte in valle di Susa contro il Tav, opera inutile ed economicamente insostenibile».

Sta svolgendo un periodo di volontariato internazionale a Torino, Juan José Rodríguez Pulido, spagnolo di Madrid. Si muove nel corteo insieme alla sorella e qualche amico con un cartello che non lascia dubbi e attira lo sguardo curioso di molti: "España con val di Susa". Un saluto che esprime vicinanza ai cittadini che si oppongono al treno ad alta velocità. «Finalmente anche in Spagna si comincia a parlare diffusamente del problema - spiega Juan - L'altro giorno è uscito un articolo su "El País" che inquadrava l'argomento. Esiste anche nel mio Paese un movimento di opposizione al treno ad alta velocità particolarmente concentrato nella zona dei Pirenei. Il Tav è inutile e costoso. Pensate che in Spagna hanno già sospeso la linea tav Toledo-Cuenca per insufficienza di richieste». A partire dal 1 luglio Renfe, la rete ferroviaria spagnola, ha soppresso la linea a causa del basso utilizzo. Negli ultimi sei mesi il treno è stato utilizzato da 16 persone al giorno, creando un deficit che ha portato gli organi competenti a optare per la scelta della sospensione.

Da sin. Saverio Carvilli, Patricia e Juan José Rodríguez Pulido, arrivati da Madrid



E tra un "hola" e l'altro, molti erano gli spagnoli presenti che si riconoscevano tra di loro e si scambiavano saluti e informazioni sulle città di provenienza.

Forte anche la presenza di accento romano. Persone arrivate dalla capitale in giornata proprio per la manifestazione. Tra di loro anche Anna Montanile del Movimento 5 Stelle di Roma. Per lei era la prima volta in valle di Susa. Sandaletti con il tacchetto ai piedi, mica si aspettava di dover fare chilometri di marcia, in particolare da Sant'Antonio verso la centrale idroelettrica. Persi i suoi compagni di viaggio, ieri ha manifestato qualche difficoltà a orientarsi, ma mentre pensava a che strada prendere, non ha rinunciato a dire due parole sul motivo della sua trasferta in valle. «Seguo da tempo la vicenda e sostengo le persone che manifestano contro un'opera tanto impattante. Qua bisognerebbe implementare la linea esistente, invece di investire 22 miliardi, compresi gli interessi, in un progetto che durerà più di 20 anni. Il movimento No Tav ha tutta la nostra solidarietà. È un gruppo di persone che si fa sentire, capace a motivare la sua opposizione all'opera. È lo specchio di un'Italia che si sta svegliando e che è stufo di delegare in merito alle scelte che la riguardano».

Simona Carnino